

C'è ancora un'opportunità per l'Europa!

L'Ambasciatore della Repubblica Islamica dell'Iran a Roma, illustrando le ragioni della mancanza di validità dell'azione dei tre Paesi europei nel ripristinare le risoluzioni del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, ha sottolineato che il 18 ottobre 2025 sarà una data storica per l'Iran e per i Paesi partecipanti al JCPOA (accordo nucleare), poiché in quel giorno la Risoluzione 2231 giungerà a scadenza.



Negli ultimi mesi, i tre Paesi della troika europea hanno cercato di ripristinare, attraverso il meccanismo dello *snapback*, le risoluzioni revocate contro l'Iran. Tuttavia, tutti hanno potuto constatare che esistevano divergenze evidenti e fondamentali tra i membri del Consiglio di Sicurezza e che non si è raggiunto alcun consenso per il ritorno delle sanzioni internazionali contro l'Iran.

Poco tempo fa, in un articolo pubblicato sui media italiani, con chiarezza ho asserito che l'azione dei tre Paesi europei presso il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite era provocatoria, e che la piena responsabilità delle conseguenze di tale azione sarebbe ricaduta su Stati Uniti e sui tre Paesi europei. Nonostante ciò, l'Europa ha continuato le sue azioni ostili contro l'Iran, e il risultato oggi non è altro che una diminuzione della sua credibilità.

Mi rammarico che l'Europa non abbia saputo trarre insegnamento dal passato per costruire un futuro ideale, preferendo restarvi prigioniera e agire secondo direttive e interessi altrui. Il “diktat” di Trump per l'Europa rappresenta un ulteriore indebolimento dell'indipendenza e della credibilità dei tre Paesi europei negozianti, una chiara violazione delle regole internazionali e una manifestazione di comportamento illegale, che risponde piuttosto alla “ legge della giungla”. L'azione dei tre Paesi europei ha inoltre influenzato direttamente gli interessi di tutti i Paesi dell'Unione, e le conseguenze di ciò si renderanno presto evidenti.

L'Iran aveva già dichiarato chiaramente che la prosecuzione del percorso dello *snapback* avrebbe trasformato i tre Paesi europei in un attore completamente inefficace e superato nei rapporti con l'Iran. È curioso che questi tre Paesi giustificano la loro azione illegale come un tentativo di “promuovere la diplomazia”. In realtà, l'attuazione europea dello *snapback* ha soltanto messo in discussione la credibilità della diplomazia multilaterale e la capacità dell'Europa di agire come potenza normativa (*normative power*), poiché non è riuscita a costruire un consenso globale.

Tale azione ha anche indebolito gravemente i colloqui e le cooperazioni in corso tra l'Iran e l'Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica, rendendo nullo l'accordo del Cairo. Anche se il Parlamento iraniano approvasse l'uscita dell'Iran dal Trattato di Non Proliferazione (NPT), il governo non avrebbe basi legali per impedirlo.

L'iniziativa della troika europea ha inoltre avuto gravi ripercussioni sulla credibilità del Consiglio di Sicurezza dell'ONU. L'uso del cosiddetto meccanismo *snapback*

senza rispettare procedure legali e fondamenti giuridici non solo mina la fiducia nelle decisioni del Consiglio di Sicurezza, ma mette anche a rischio la pace e la sicurezza internazionali, poiché l'uso scorretto del potere produce effetti contrari. È deplorabile che l'Europa, culla del pacifismo kantiano, oggi sembri orientarsi verso una politica di “pace attraverso la forza” (*peace through strength*).

Oggi vediamo che, dopo oltre 700 giorni di genocidio continuo a Gaza e la presa per fame dei palestinesi, l'Europa non è riuscita a svolgere un ruolo significativo nel consolidamento della pace e della stabilità nella regione. Sebbene l'esperienza storica non conosca altro che continue violazioni e inadempienze da parte del regime israeliano, coloro che hanno a cuore la pace devono vigilare affinché tale regime non ripeta le vecchie abitudini fatte di violazione e azioni criminali. In realtà anche se l'Europa è stata esclusa dai principali processi internazionali, compresi quelli per il cessate il fuoco a Gaza, può almeno esercitare pressioni per garantire la continuità della pace e il rispetto degli impegni da parte di quel regime.

In conclusione, nonostante l'uso improprio da parte dei tre Paesi europei del meccanismo di risoluzione delle controversie per reintrodurre le risoluzioni annullate non abbia alcuna giustificazione legale, logica o morale, l'Iran, insieme a Cina e Russia, ha dichiarato, in base alle norme giuridiche e alle risoluzioni del Consiglio di Sicurezza, che il 18 ottobre 2025 sarà un giorno storico per l'Iran e per i Paesi partecipanti al JCPOA, poiché la Risoluzione 2231 scadrà in quella data. Sono persuaso infatti che l'Europa abbia ancora l'opportunità di riconsiderare le proprie politiche per recuperare la propria forza e il proprio ruolo come attore affidabile e credibile sulla scena internazionale e globale.